

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1992

Eucarestia e Chiesa domestica

A conclusione del Convegno diocesano di Udine: 22/05/1992



La liturgia della Parola invia dei messaggi che sono appropriati a questo Convegno. Il primo messaggio viene dal Vangelo (Lc 13, 1-9). C'è una lettura storica che riguarda il passato. Due fatti di cronaca che impressionano l'opinione pubblica. Erode ha fatto trucidare gli ebrei mentre facevano i sacrifici. Ha mescolato il loro sangue con il sangue delle vittime. È crollata una torre e ha travolto 18 Galilei.

Come interpretare questi fatti? Gesù aiuta i contemporanei a fare una lettura sapienziale: "Credete che fossero più cattivi degli altri?". E lancia un appello: "Se

non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo".

E c'è una lettura profetica, che riguarda il presente. La famiglia è stata coinvolta in una trasformazione radicale che qualcuno definisce anche epocale. Sono state minate soprattutto due caratteristiche che sono indice della sanità di un popolo: l'amore fedele e l'amore fecondo. L'Italia ha nel mondo il più basso indice di natalità. Il Friuli ha uno dei più bassi livelli in Italia. Il Friuli quindi vive una grossa scommessa, richiamata nella lettera pastorale: "Par un popul che nol vuela spari".

Un secondo messaggio viene dalla 2a lettura (1 Cor 10, 1-6;10-12). Tutti, dice S.Paolo, hanno vissuto i grandi fatti dell'Esodo

La crescita familiare del lavoro per la donna e qualche volta il secondo lavoro del marito, dell'uomo. E qui deriva un contrasto possibile tra la famiglia, i valori ed il lavoro, che è un valore anche questo ma non sullo stesso piano.

Il lavoro entra in conflitto con la qualità della vita familiare e l'interesse economico entra in competizione con la mediazione affettiva, con l'educazione, con il dialogo

familiare. La famiglia si trova quindi di fronte ad un dilemma. Due donne su tre che lavorano, dice la statistica, soffrono sensi di colpa nei confronti dei figli. La madre manca soprattutto in quell'età così delicata e tenera, quando c'è la programmazione dell'uomo, uno, due, tre, quattro anni.

Poi c'è il modello più diffuso come cultura: la coppia con un figlio, massimo due (c'erano anche nel depliant per il Congresso i coniugi con due bambini, ne abbiamo fatto aggiungere un terzo) per lo meno tre. Il terzo figlio è una soglia che difficilmente i coniugi superano. Il numero più alto di aborti, dicono le statistiche, sono di donne sposate, con due figli e non sempre sono di condizioni buone.

Si è oscurato il valore della vita, tanto che è più importante curare i figli che non averli e si dimentica che la vita è mistero è vita eterna, che inizia non quando l'uomo muore, ma quando l'uomo nasce, anzi, quando viene concepito per atto di amore sotto il cuore della madre. Dio oltre che aver dato una vocazione al matrimonio, ha dato la vocazione alla fecondità. Ci aspetta la vita eterna, tanto che Dio non popola il cielo se i coniugi non popolano la terra. E per tutta l'eternità i figli diranno: grazie papà, grazie mamma che mi avete dato la vita eterna. Quanto ci pensano oggi i coniugi e mettono a confronto il valore della vita con le difficoltà che la nascita dei figli comporta?

La maggior parte dei genitori ritengono difficile negare ai propri figli quello che hanno i figli degli altri, la famiglia quindi diventa vittima della cultura dominante che ritiene più importante l'aver dell'essere, i bisogni più dei valori e il piacere più del dovere. E i figli ridotti di numero non avendo abbastanza fratellini con cui giocare e anche non avendo abbastanza amici, evidentemente riversano queste aspettative nei confronti dei genitori. Ma invece di avere preoccupazioni, i genitori non hanno il tempo e non hanno la capacità di giocare con i propri figli. Credo che questo sia essenziale per l'infanzia, per la prima adolescenza e allora il rapporto diventa frustrante. Ma come viene surgelata questa frustrazione? Con il consumo. Ripiego insensato nella televisione, che è stata definita "la nutrice elettronica". Con i consumi sportivi che impongono ritmi gravosi per i figli che non hanno più tempo di fare i bambini e ritmi stressanti per le mamme che sono addette alla gestione del tempo libero dei figli e devono correre per

portarli alla danza, poi alla scherma, poi alla musica e poi... c'è anche il gioco. Immaginate se una madre ha tre figli! Cosa deve fare? è disperata in questa società consumista che impone evidentemente surrogati, proprio perché non ci sono più bambini che giocano tra di loro oppure non hanno tempo per giocare come bambini.

A questo punto ci vorrebbe quindi una conversione, una scelta, c'è chi la impone anche a livello italiano, di governo. Io spero che chi è impegnato in politica questa volta mantenga questa promessa, perché manca in Italia una seria politica familiare. Basta pensare al fisco. Come sono onerose le situazioni fiscali per le famiglie numerose. D'altra parte, la famiglia deve saper assumere scelte che impongano stili di vita che si basano non sulla cultura dominante, ma sui principi evangelici, sociali che sono anche proprietà del Vangelo:

La sobrietà: "Guai ai ricchi" contro l'avidità;

La solidarietà, ciò che hai tu lo hai per condividere, non si possiede per possedere, ma per condividere con gli altri, contro l'avarizia.

"Ciò che avete ascoltato nel segreto gridatelo sui tetti". La comunicazione anche all'interno della famiglia; per fortuna ci sono coppie di coniugi che scoprono l'urgenza della comunicazione. Io li ringrazio perché si stanno diffondendo a macchia d'olio nel Friuli, con famiglie che tornano ad essere felici, che si "risposano di nuovo" e scoprono la ricchezza dell'amore.

Il terzo messaggio viene dall' Esodo. Mosè viene chiamato, ha dovuto scappare, ma Dio lo insegue e lo chiama. Da questo fuoco che arde ma non brucia gli dà una missione: "Vai a liberare il mio popolo dalla schiavitù dell'Egitto". "Devo dire, chi sei? Come ti chiami?". Ed egli risponde: "Io sono colui che sono" e ci sono, addirittura una interpretazione dice colui che libera. Mosè non esce indenne da quel dialogo che segna tutta la sua vita.

Credo che il Signore oggi dice ai coniugi cristiani che hanno scoperto la ricchezza del loro amore: "Ecco, ti hanno scoperto...????? accostati a questo fuoco che arde ma non si consuma". E sono due fuochi che abbiamo messo in evidenza nella lettera pastorale. L'Eucarestia, questo esserci di Dio, qui dentro nel Mistero Eucaristico del Signore. Lo

avremo qui presente dopo il Mistero della Consacrazione e questo "esserci" della potenza dello Spirito di Cristo che arde mediante la carità. Lo Spirito ha diffuso nel nostro cuore la carità mediante il Mistero dell'amore coniugale, per cui l'amore di Cristo entra dentro, diventa fuoco divorante dell'amore di Dio, come il ferro immerso nel fuoco diventa fuoco.

Quindi, l'amore coniugale diventa aspirazione dell'amore divino che è sostenuto dalla forza redentiva di Cristo.

Chi ha scoperto questo è invaso da un fuoco divorante che gli dà la missione: "Va a liberare il mio popolo popolo friulano, perché non divenga fico sterile", va ad annunciare i valori di cui sei diventato portatore e che hai scoperto. I coniugi cristiani mediante il mistero del matrimonio significano e partecipano il mistero d'amore di Cristo per la Chiesa.

Io ho sentito le parole che sono state ricorrenti in questi giorni: la parola "formazione" al di là della "informazione". I corsi danno informazione; abbiamo esortato che nascano dei percorsi; abbiamo esortato la pastorale familiare a vedere se è possibile scoprire delle coppie di coniugi catechisti, perché non mi pare che sia un controsenso che facciamo fare due anni di cammino ai giovani che devono fare la Cresima e ci accontentiamo di cinque-sei incontri per chi deve fare famiglia, che segnerà tutta la loro vita per vivere da coniugi il mistero della loro Cresima. La formazione, il sostegno attraverso una pastorale che metta le famiglie al centro.

Bisognerebbe che ogni parroco dicesse: "Io non ho 2000 abitanti, ma ho tante famiglie". E riducete il numero se ci sono anziani o famiglie con una sola persona. Tante famiglie nucleari diventano una povertà e un impoverimento con un peso sociale tra l'altro che graverà sui giovani di domani i quali dovranno sostenere una società di anziani e potrebbero essere tentati di fare quello che non dovrebbero fare di fronte alla disperazione: l'eutanasia.

Si è sentita scelta di civiltà l'aborto e non vorrei che diventasse scelta di civiltà anche l'eutanasia.

In una regione degli Stati Uniti è stata messa all'asta la vita e non so se voi siate rimasti impressionati che solo il 53% si è deciso per la vita. Come questo è successo in America, prima o poi capiterà anche da noi. E ricordate sono ritenute scelte di civiltà quelle che portano alla fine della civiltà.

Terzo valore la comunicazione, non in senso etico, ma antropologico; in maniera che sia comunicazione di valori essenziali e fondamentali perché la famiglia recuperi la ricchezza, il senso, la gioia, la voglia di vivere.

Poi c'è un altro valore: la missione. Dio dice a Mosè: "Va e libera il mio popolo". Cristo nel Vangelo dice: "Li mandò due a due". Non vi pare che vale questo soprattutto per i coniugi che vivono in due "in una sola caro". "Li mandò due a due", quando due coniugi si sposano il Signore li manda due a due, sono diventati uno, a gridare la scoperta del Vangelo, i grandi valori evangelici della sobrietà e solidarietà e della comunicazione.

Allora, diciamo quest'oggi, Signore aspetta ancora, lascia che questi coniugi cristiani dissodino il terreno di questo Friuli arido e cerca di vedere se il popolo friulano comincia a rinverdire, a dare ancora figli.

Mi ha fatto impressione un messaggio che ha lanciato il Papa a Santiago di Compostela il 9 novembre 1982: "Io Vescovo di Roma e pastore del Regno Universale, da Santiago ti lancio, vecchia Europa, un grido di amore, torna a ritrovare te stessa, sii te stessa, scopri le tue origini. Torna a vivere le tue radici, ravviva quei valori autentici che resero gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua comunità spirituale. Tu puoi ancora essere faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo".

Io faccio mie, oggi, queste parole forti che rivolgo al Friuli: "Ti lancio, vecchio Friuli, un grido d'amore, torna a ritrovare te stesso, scopri le tue origini, ravviva le tue radici, la tua gloriosa storia che si rifà alla Chiesa madre di Aquileia, ricostruisci la tua unità spirituale. Puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso.

Accogliamo questo messaggio che ci viene dalla parola di Dio, che ci dà il compito di far rinverdire l'albero e, allora arrida la speranza che il popolo friulano nol vuela spari.

